

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma -
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteria@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – di lunedì 1° marzo 2010

IL SOLE 24 ORE/Plus 2010-02-27 - pag: 23

INTERVISTA a Lando Sileoni Segretario generale Fabi

«Priorità a giovani e precari»

«La recessione pesa sui conti delle banche: questo è un innegabile dato di fatto. Ma fa anche emergere un problema di asimmetria tra le strutture dei costi e il livello di redditività dei bilanci bancari. Dal nostro punto di vista, vediamo invece la possibilità di costruire un equilibrio sostenibile fra il costo del lavoro, il margine di intermediazione e la redditività degli istituti di credito. Come Fabi riteniamo che la parte economica del prossimo contratto sarà fondamentale. Ci aspettiamo di discutere della piattaforma contrattuale nei tempi previsti, dunque già da settembre».

Non usa mezze parole Lando Sileoni, il nuovo segretario generale della Fabi eletto plebiscitariamente venerdì scorso, 19 febbraio, al termine del XIX Congresso nazionale della Federazione autonoma bancari, la maggiore organizzazione sindacale del settore con oltre 100mila iscritti. Viterbese, 49 anni, sposato, una figlia, Sileoni è iscritto alla Fabi dal 1976 e ha ottenuto il 98% dei consensi: 94.587 voti a favore su 96mila preferenze espresse dai mille delegati.

Qual è la sua opinione sullo stato delle relazioni sindacali?

Lavorerò per riportare la serenità e la collaborazione tra le organizzazioni sindacali. Ma dico no agli slogan: dopo le dichiarazioni servono comportamenti conseguenti.

A cosa si riferisce?

La Fabi, per fare solo un esempio, in sintonia con quanto ricordato continuamente dal Pontefice, ribadisce da sempre la centralità della persona anche nel mondo del lavoro. Il prossimo contratto nazionale di categoria dunque non potrà non tenerne conto.

Il 2010 sarà segnato anche da altri appuntamenti come la revisione dei piani industriali di alcuni grandi gruppi. Quali sono le vostre linee guida?

Sappiamo che l'aggiornamento dei piani industriali sarà abbastanza pesante. Il primo a essere discusso potrebbe essere, tra poche settimane, quello del gruppo Ubi. Ma riteniamo anche che con le banche il confronto vada cercato per salvaguardare la parte debole dei dipendenti, che oggi è formata dai giovani e dai precari. Per noi della Fabi la priorità sarà data proprio dall'attenzione ai problemi del precariato. Nicola Borzi

IL SOLE 24 ORE/Plus 2010-02-27 - pag: 23

Banche & dipendenti. L'integrazione delle forme di previdenza complementare di gruppo - Due passi avanti per il fondo UniCredit - Entrano gli iscritti ex CrR e Umbria. Forte disavanzo attuariale per l'ex Banca Roma. Prosegue il percorso di integrazione dei fondi pensione del gruppo UniCredit .

Il 22 dicembre la commissione sulla previdenza complementare di Piazza Cordusio ha firmato l'accordo sulla "portabilità" delle posizioni degli iscritti al Fondo ex Cassa di risparmio di Roma in quello di gruppo. Il 4 febbraio, poi, sindacati e azienda hanno stretto l'intesa sulla confluenza nel fondo di gruppo degli iscritti al Fondo dell'ex Banca dell'Umbria.

L'intesa sul Fondo pensione ex CrR (firmata da Fabi , Fiba/Cisl , Silcea , Ugl e Uilca, mentre la Fisac/Cgil si è riservata di firmare in attesa di approfondimenti) ha chiuso anni di trattative consentendo ai lavoratore iscritto al Fondo CrR, in servizio al 22 dicembre 2009, di scegliere tra la permanenza nel Fondo di provenienza oppure di chiedere, entro il 31 marzo, l'iscrizione al Fondo pensione di gruppo, nella sezione a capitalizzazione individuale, con una dotazione economica iniziale definita "capitale di mobilità". Quanto all'accordo del 4 febbraio, firmato da Fabi , Fiba/Cisl , Fisac/Cgil , Silcea , Ugl e Uilca, sono circa 500 i dipendenti coinvolti dall'unificazione della struttura previdenziale dell'ex Banca dell'Umbria, che portano in dote un patrimonio di circa 60 milioni. Poca cosa, se si paragonano queste cifre a quelle del Fondo pensione del gruppo UniCredit.

In base ai conti 2008 (ultimo esercizio di cui è noto il bilancio), il Fondo di gruppo è un gigante con quasi 24.500 iscritti attivi, oltre 10.100 posizioni tra quelle di pensionati e di reversibilità, poco meno di 136 milioni di contributi, 81,2 di prestazioni erogate e un patrimonio netto di 1,62 miliardi circa.

Dopo il trasferimento nella struttura di gruppo delle posizioni dei 3.500 iscritti al Fondo pensione ex CariVerona (si veda «Plus24» del 19 dicembre 2009), che seguivano quelle dei Fondi ex BiPop-Carire , ex Locat ed ex

MedioCreditoCentrale (si veda «Plus24» del 15 novembre 2008), alla semplificazione delle strutture di previdenza complementare del gruppo di piazza Cordusio manca però la confluenza di un altro gigante: il Fondo pensione della Banca di Roma.

Struttura che, a fine 2009, contava circa 10.600 iscritti in servizio e circa 14mila pensionati. Il fondo, dal primo ottobre 2007, è chiuso a nuove adesioni in base al Protocollo sull'integrazione del nuovo gruppo UniCredit scattato con la fusione con Capitalia.

In base a dati provvisori, al 31 dicembre 2009 il patrimonio ammontava a circa 1,45 miliardi, di cui 1,18 della gestione a prestazione definita (804 milioni riferiti al comparto immobiliare e 371 al mobiliare) e 271 milioni di quella a contribuzione definita. Gli immobili, a bilancio per 395 milioni a fine 2008, erano stimati a oltre 784 a valori di mercato. Sui conti 2008 del Fondo ex Banca di Roma però pendeva un forte disavanzo tecnico attuariale, non meglio quantificato ma che gli amministratori indicavano come "significativamente superiore rispetto a quello del 2007". Nella relazione di bilancio, il cda scriveva di star procedendo a «una analisi qualitativa di detto disavanzo al fine di predisporre un piano sistematico volto al recupero del deficit accertato. Nel piano saranno indicate tutte le azioni che si intendono porre in essere per riassorbire il deficit accertato negli esercizi futuri, investendo tutte le parti interessate, ivi comprese le fonti istitutive (azienda e sindacati, ndr) ». Dall'assemblea di bilancio, tenuta il 27 maggio 2009, sono passati nove mesi ma non si hanno altre notizie. Contattato, il Fondo ex Banca di Roma non ha risposto. Nicola Borzi - nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE/Plus 2010-02-27 - pag: 6

SCENE DA UNA FUSIONE

Arriva la rivoluzione allo sportello su controlli e orari

di Nicola Borzi

Nel 2010 scatterà la rivoluzione allo sportello per il gruppo Cariparma FriulAdria, tra i primi 10 in Italia con 7.829 dipendenti, 1,4 milioni di clienti e 723 filiali a fine 2008. Il gruppo, sorto nel 2007 e controllato dalla francese Crédit Agricole, nei giorni scorsi ha illustrato ai sindacati il progetto di revisione della rete commerciale e dei controlli in filiale. In una nota, le segreterie di gruppo di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e Uilca spiegano che il progetto «andrebbe a impattare in maniera radicale sull'organizzazione del lavoro di tutte le filiali, con pesanti ricadute sui carichi di lavoro del personale oltre che sulla mobilità degli interessati ». Il piano prevede la costituzione di Nuclei controlli di area al posto di controlli permanenti e revisioni oggi svolti in filiale. Ai nuclei saranno assegnati alcuni degli attuali Responsabili operativi (179 in Cariparma, 81 in Friuladria): rispettivamente 44 e 18 passeranno ai Nuclei controlli delle aree, altri 78 e 10 resteranno in filiale con funzioni da ridefinire, mentre 57 e 53 saranno riqualeficati. Il personale dedicato ai nuclei, nelle intenzioni, non sarà sostituito in filiale: un punto critico per i sindacati perché, scrivono, «tale progetto non

può comportare un'ulteriore riduzione degli organici di filiale, già al limite del sostenibile e dopo che un numero consistente di contratti a tempo determinato non sono stati confermati. Almeno il numero attuale di addetti nelle filiali deve essere preservato, salvaguardando la professionalità dei colleghi». Inoltre Cariparma Friuladria ha annunciato ai sindacati di voler uniformare gli orari di lavoro e di sportello su tutta la rete, a cominciare da aprile, modificando orari di ingresso, uscita, apertura e chiusura al pubblico su una durata giornaliera complessiva di 6 ore e 15 minuti, con un aumento di un quarto d'ora.